ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1364

Curia Generalizia - Roma

1364 29 nov. 1683 1

P. VERLE MICHELANGELO

veneziano, fratello di P. Enrico Verle servita, di cui si h hanno lettere al Magliabecchi. Si distinse nella nostra Congregazione coi talenti e cogli studi. Professò alla Trinità di Venezia il 19 luglio 1654. Vestì l'abito nel Duecento 22.VI.1653
In Verona professava filosofia circa l'anno 1675; scrivendo al detto Magliabecchi in quell'anno dice: " In Verona, dove mi fermo di residenza dal P. Gen. Cosmi che mi ha conferita la carica di istoriografo della Religione, ho ricevuto i pr ziosissimi caratteri di C.S. Ill.ma ". In un'altra lettera gli scrive: " Non lascio di studiare per servizio della Religione, la quale sta adesso raccogliendo tutte le memorie per somministrarmi la materia da scriverne l'istoria ".
Verle fu rettore del collegio di Br scia dal ~~1675~~ 1671 al 1676. Dovette tra sciare gli uffici suaccennati per una disposizione fisica. In una lettera del 1675 scrive: " Sono travagliato da una debolezza di capo così grande la quale s se mi continua non credo quest'anno di poter predicare ".
E in un'altra del 1676: " Mons. Civrani vescovo di Vicenza con triplicate lettere mi ha chiamato al suo pulpito, e no ho potuto accettare per la mia debolezza di capo ".
Da una lettera di suo fratello al Magliabecchi si raccoglie che nel novembre del 1683 il P.D. Michelangelo si trovava quasi moribondo in Venezia, che lo incaricò di ringraziarlo dei suoi saluti, e di raccomandare l'anima sua alle orazioni del Magliabecchi e dei PP. Badii e Bombacini religiosi Serviti e suoi amici .
Ecco l'elogio che ne fece il Targioni (Clarorum venetorum epistulae ad Ant. Magliabechium; Florentiae 1746; vol. 2°, pag. 328): " Michael Angelus Verle venetus e Cl. Reg. Congregationis Somaschensis, S. Theologiae et Ethices professor, concionator insignis et Ordinis sui historiographus, philosophiae et sacrae eruditionis studio potissimum incla-

STEFFIO AVV. PROC. ENRICO BASTIERI
GENOVA

ruit ".

Una sua " Lettera latina " e quattro italiane ad Ant. Magliabecchi si leggono nel vol. 2° del Clarorum venetorum epistulae ecc.

Morì in Venezia verso la fine di novembre 1683.

Da una sua lettera al Magliabecchi 3 IX 1675 da Verona veniamo a sapere che in unione col P. Caro Francesco e col P. Cosmi " siamo impiegati ad istituire un metodo di studio per un sessennio, il quale serva con facilità ad instruire la nobile gioventù in tutte le discipline; e quando sia compito il porterò sotto i di Lei prudentissimi occhi ". Forse si tratta della " Delineatio studii adolescentis patricii veneti " edita sotto il nome di P. Cosmi (in: Hermathena, Ferrariae 1696)

Nella medesima lettera leggiamo: " i due libri di filosofia dal mio corrispondente in Venezia furono consegnati alla posta, e notati a libro; a caso non li havesse ricevuti, se mi sarà nuovo metivo, io impiegherò nuova diligenza. Nella nuova filosofia, la quale si stamperà, non sarà difficile rispondere al P. Pizzihardi, ma sarà considerabile lo scher mirsi dal decreto di Roma sopra la filosofia di Democrito'"

Ebbe il torto, non unicamente suo, di dubitare della Immacolata Concezione. Il suo amico P. Francesco Caro gli scrisse la seguente lettera per dissuaderlo dalla sua opinione:

* * *

Al P. D. Michel Verle c. r. s., Venezia.

Lo sò benissimo, anzi lodo, che V. Riu. sia sempre stata Tomista mentre così è stata seguace di un sole in cattedra, tutto sapienza e santità. Ma non sono termini conuertibili, esser Tomista, e ostinato. Dissi abbastanza. nè dubbi, ch'essa con tanto di acume scrisse intorno a Nostra Signora: se fosse concetta Immacolata. Vuò anche soddisfare a questo nuovo. Quando *tota decora, et Pulchra est*, renda senso, ch'ella mai ebbe macchia; come tenne si a lungo nascosto ciò? Come una lingua di Pentecoste non venne a dirlo? Come prima d'hora non restò definito *ex cathedra*? Così essa.

Ma V. Riurenza sa benissimo, che Dio a Santa Chiesa non l'insegna tutto

non insegna tutto in un istante e momento di tempo *haec palam facies verba, haec abscondes* in Esdra 14. *Multa habeo vobis dicere, quae non potestis portare modo* in Giovanni 15. *Spiritus Sanctus docebit vos omnem veritatem* 16. Circa di che S. Gregorio Magno ha questa bella sentenzia: *Divina scientia largius cum tempore crescit, quidquid enim in Ecclesiae initiis latuit, finis quotidie ostendit.* Se ne metta esempio. In Gerusalemme insegna Dio a S. Chiesa che si formi una norma di credere chiamata da noi *Credo* anno Domini 44. In Roma che s'accettino i caduti a penitenza 255. In Nicea che si usi la voce *Homousios* 325. In Cartagine, qual libri siano veramente canonici 347. In Toledo, che lo S. Santo sia tanto da un Padre quanto da un Figlio, come da un solo principio 405. In Efeso, che Maria, vera Madre di Gesù, dicesi bene *Deipara* 431. In Bisanzio, ch'essa fu sempre vergine, anche dato suo parto, 618. In Roma che la materia si di pane si di vino resti *transostanziata* 1215. In Firenze, che vi sia purgatorio veramente di fuoco, 1439. Per terminare, che Maria nò si intende inchiusa da Padri, ove si dice che *omnes peccauerunt in Ada* 1500 in Trento, lasciandosi questo mistero indeciso. Ecco quì come la diuina scienza *largius cum tempore crescit quidquid Ecclesiae initiis latuit, finis quotidie ostendit.* Dio poi sa benissimo a che fine ciò. Ed ch fosse restaurata una simil notizia di Maria Concetta senza macchia, per honore a nostro secolo, tanto a sua Madre divoto! Certo che mai più v'è stato un consenso sì comune a questa, ch'io giudico certissima verità. Con-

corron qua, e Greci, e Latini, e Germani, e Iberi, e Francesi, e Fiaminghi e quanti mai compongono l'orbe cristiano. Tanto non v'ha quasi accademia in Europa, ove diasi laurea di dottorato a chi non scrive di sopra: *Maria Concetta Immacolata.* Si sanno le nuove istanze di Spagna, Francia, Venezia, fatte ad Alessandro VII, acciò mettesse uffici e indulgenze a chi vive divoto a questo S. Ministero. Si che quando mai tra fedeli v'è stato consenso si ampio? Dato ciò, è sentenza di S. Tommaso, che un mero giudicio di S. Chiesa stia bene antemesso *cuiusque S. Doctoris auctoritati* 3 p., q. 68, a. 10... Hor veda bene V. Riu. che quanto essa giudicava da farsi nei principi, Dio riserva di far sapere quando vorrà. *Quidquid enim Ecclesiae initiis latuit, finis quotidie ostendit.* E' ancor soddisfatta? se anco no, non mi scriua più di tal cosa: io converso quanto mi è piaciuto cotesto acume in trovar obietti a ciò, ch'io stimo vero, tanto spiacerebbemi ogni ombra d'affezione aderendo in contrario. I divini arcani sono come la parte ove i geografi scrivono: *terra incognita.* Pian piano si manifestano. Ma sovente un'aquila d'acuta vista non arriva, dove i colombi con guardo basso di vera umiltà. E circa di ciò resta detto.

* * *

La lettera costituisce come uno specchio delle interminabili questioni che si agitavano intorno al grande privilegio della Madonna.

Come è noto il Concilio Tridentino, nel suo decreto sulla estensione del peccato originale, non volle includere anche Maria SS.ma, per cui la questione era rimasta discussa tra i teo-

logi, i quali diedero differenti spiegazioni del passo del Tridentino e dei decreti dei Pontefici Sisto IV e Alessandro VII. Con la Bolla *Sollicitudo omnium Ecclesiarum* di Alessandro VII del 1661 non venivano decise tutte le questioni teologiche riguardo al dogma e quantunque gli studiosi si venissero sempre più decisamente orientando verso il sentimento che fu poi definito dalla Chiesa, quanto al carattere della festa « si rimase alla politica dell'attendere e del lasciar fare. La festa rimase semplice *festum Conceptionis* » (1). Alcuni teologi troppo ligi a S. Tommaso stavano per la sentenza sfavorevole mentre altri, che erano la maggior parte, difendevano il privilegio mariano.

(1) Kellner, *L'anno ecclesiastico*, pag. 252.

P. Verle, da buon tomista, naturalmente negava l'Immacolata e l'eco delle sue argomentazioni dovette giunger all'orecchio del P. Caro il quale si affrettò nella lettera riportata a controbatterle. Del resto a tutti oggi appare la vacuità delle argomentazioni del P. Verle ed egli stesso doveva in fondo rendersene conto se il P. Caro non esita a dire trattarsi più di ostinazione che di convinzione. « Ma non sono termini conuertibili essere Tomista e ostinato ». Comunque, data l'indole stessa dello scritto, quello che più colpisce non è tanto la solidità dell'argomentazione quanto l'affetto del cuore e l'intima convinzione che dimostra il P. Caro nel difendere il privilegio della Madonna e in questo non solo è al passo coi tempi, ma anche si tiene stretto a quella che si può chiamare la tradizione nostra somasca sull'argomento.

Quanto alla convinzione che alla fine del Secolo XVII regnava tra i teologi intorno all'Immacolata, la lettera stessa ce ne dà un saggio evidente.

Riguardo al pensiero del nostro Ordine basti richiamare i nomi dei suoi più grandi teologi. Il P. Agostino De Angelis, professore al Clementino, poi Vescovo di Umbriatico, scrisse, ben cinque opere intorno all'Immacolata (1). Il P. Stefano Spinola, che fu poi Vescovo di Savona, pubblicando nel 1681 la sua voluminosa *Theologia scholastica*, nella lettera dedicatoria al Card. Flavio Chigi, tributa al Pontefice Alessandro VII altissime lodi per l'emanazione della citata Bolla sull'Immacolata. Tra gli oratori ricordiamo il P. Agostino Lingueglia che nel 1671 insisteva in termini chiari sul privilegio della Vergine, che era poi cantato dal P. Luigi Cerchiari in versi latini.

Il P. Verle, in fondo, come si intravvede anche dalla lettera del P. Caro, non era che una voce stonata nel coro di lodi che dal nostro Ordine si è sempre innalzato all'Immacolata.

P. M. Tentorio

(1) *Duodecim Radii, quibus a visibili Sole Ecclesiae Alex. VII Beatae Virginis Mariae praeservatio a peccato originale illustratur et illuminatur*, Panormi 1661.
Manuale propugnacoli, quod olim Hyacintho Albergo obiecit Ludovicus Crispus a Borgia pro Immacolata Virginis Conceptione, Panormi 1660.
De origine S. Mariae de Auxiliis purissimae et Immaculatae Conceptae panegiricus theologicus, Neapoli 1659.
Apologia pro eodem discursu theologico, Ingiostadii 1660.
Tractatus theologicus de Immaculata Conceptione Beatae Mariae Virginis a peccato